

L'ITALIA CHE PROTESTA

L'ANALISI

di Fausto Biloslavo

Dalle Ong all'Anpi alle star: ecco chi c'è dietro le sardine

Tutti pazzi a sinistra per il movimento, endorsement pure da Carola. In campo anche De Niro e Cunningham

Tutti pazzi per le sardine, il movimento che va tanto di moda. Nelle ultime ore è sceso in campo anche l'attore Robert De Niro. Su Twitter ha postato le immagini della mobilitazione delle sardine a Treviso cinguettando vittorioso: «Il movimento di protesta contro l'estrema destra sta crescendo». Per non parlare dell'asse sardine-Ong, che è passato in secondo piano. Il 3 dicembre, in occasione della manifestazione a Milano del giorno prima, i talebani dell'accoglienza di Sea Watch Italy hanno scritto: «Ieri a Milano c'era il mare. Grazie». E accanto un cuore rosso. Sotto era postato il video di piazza del Duomo a Milano gremita di sardine fatto girare dalla Rete Italiana Antifascista. E il seguente proclama: «Milano non si lega. Sulle note di Bella Ciao. La dedichiamo a (...) @CaroRackete @SeaWatchItaly e a tutti quelli che credono nei valori della Costituzione e dell'antifascismo». Magari un po' meno nelle leggi come la capitana Rackete che non ha esitato a sfidare il divieto a entrare in un porto e schiacciato una motovedetta della Guardia di Finanza pur di sbarcare i migranti recuperati al largo della Libia.

Non è un caso che l'«eroina» tedesca, sempre indagata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e le sue spericolate manovre, ha appoggiato pubblicamente le sardine. Il 30 novembre la capitana coraggiosa commentava su Twitter il filmato della manifestazione di Firenze inviando un cuoricino viola a chi «si sta organizzando contro l'estrema destra e si oppone alla loro ideologia».

Francesca Totolo ha scoperto che fra gli organizzatori delle sardine di Milano spicca Fabio Cavallo, «un attivista della Rete nazionale antifascista». Lo scorso giugno «ha aperto una raccolta fondi a favore della speronatrice Carola Rackete e della Ong Sea Watch, che ha raggiunto quasi 300mila euro».

I primi sostenitori delle sardine sono i partigiani dell'Anpi. Carla Nespolo, presidente nazionale, ha annunciato che l'associazione parteciperà alla manifestazione nazionale delle sardine il 14 dicembre a Roma. «Si tratta di un movimento fortemente popolare con una dichiarata passione democratica e co-

stituzionale. Ne condividiamo la natura antiautoritaria, il ripudio dell'odio e di ogni linguaggio offensivo, la spontanea vocazione antifascista che si manifesta anche nel frequente canto di «Bella Ciao», ha dichiarato il presidente dell'Anpi.

Mario Monti e Romano Prodi sono due ex presidenti del Consiglio, un po' decotti, che appoggiano le sardine. Ieri il fondatore dell'Ulivo ha dichiarato: «Mi piace molto il modo in cui le sardine si esprimono, ragionando sui problemi senza attacchi

violenti. Rappresentano un formidabile passo avanti».

Fra i sostenitori dello spettacolo il più aggressivo è Liam Cunningham, attore del *Trono di spade*, che ha condiviso un video delle sardine a Modena. Il commento in inglese non lascia

dubbi: «Incredibile. Migliaia di antifascisti (...) in Italia, che cantano l'inno dei partigiani «Bella Ciao» scritto in italiano. A chi osava opporsi criticandolo ha risposto a muso duro: «Tu ritiviti Salvini. Vai a farti fottere».

Francesco Guccini prima lo

definisce il movimento dei Boy scout e poi si dice pronto a dare il suo contributo, se richiesto. La cantautrice americana, Patti Smith, a 72 anni è salita mercoledì sul palco di Ravenna con una sardina di cartone cucita sulla giacca.

In piazza Duomo a Milano con le sardine c'era ovviamente Roberto Saviano e a Ferrara ha sfilato Ilaria Cucchi. Il vignettista Vauro Senesi è un altro fan. Gad Lerner cinguetta chiedendosi «chissà che la gente non stia cominciando a distinguere tra #Sardine e Squali» in riferimento al leader della Lega, Matteo Salvini. Lilli Gruber è scoppiata in un «bravo» in diretta rivolto a Mattia Santori, uno dei fondatori del movimento.

LA GAFFE DEI FAN DELLE SARDINE BOLOGNESI

La madonna con il preservativo per la festa «blasfema» in ateneo



Alcuni collettivi studenteschi bolognesi, legati al movimento delle «sardine» avevano pensato a un'iniziativa per mettere «al bando la verginale santità mariana». L'«Immacolata contraccezione» era il tema della festa blasfema in programma domenica. L'idea ha sollevato numerose proteste. Scontate quelle provenienti dal mondo cattolico (di cui si è fatto portavoce, tra gli altri, il senatore leghista Simone Pillon), anche parte del popolo delle «sardine» si è dissociato. Il Rettorato ha provveduto poi a togliere tutti d'impaccio negando l'uso dei locali dell'ateneo.

LA PROTESTA

I migranti, usati quasi tutti nelle campagne della Piana come braccianti hanno bloccato l'ingresso del porto di Gioia Tauro



CONTRO IL DECRETO SICUREZZA

La rivolta dei migranti al Sud blocca il porto di Gioia Tauro

Zingaretti plaude all'azione delle forze dell'ordine «Il rispetto della legge deve essere sempre garantito»

Pier Francesco Borgia

Da Gioia Tauro a Foggia, dilaga la protesta dei migranti. In tanti ieri hanno incrociato le braccia e sono scesi in strada contro le lungaggini cui li costringe il Decreto sicurezza bis, voluto dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini. E nel comune calabrese i migranti sono persino riusciti a bloccare per alcune ore le attività del porto commerciale. «La campagna non aspetta» è lo slogan con cui è stata organizzata questa mobilitazione su scala nazionale.

La situazione più complessa si è registrata in Calabria. I migranti (quasi tutti utilizzati come braccianti nella Piana) hanno bloccato a lungo dalle prime ore del mattino l'ingresso del porto di Gioia Tauro, impedendo così l'attività di sbarco e trasporto merci. Tanto che è stato chiesto l'intervento della prefettura di Reggio Calabria, che sul posto ha mandato uomini e mezzi e che è riuscita, dopo ore di trattativa, a far salire su due pullman i contestatori per condurli nel capoluogo per un incontro nel palazzo del governo. Anche

il segretario dem, ieri in visita a Lamezia Terme per presentare il candidato del Pd alle prossime elezioni regionali, l'imprenditore Filippo Callipo ha espresso rammarico per la serrata. «Il porto di Gioia Tauro non può e non deve essere occupato. Le rivendicazioni dei diritti - ha affermato il segretario del Pd - devono essere rispettose delle leggi dello Stato». Non sono mancati momenti di forte tensione, soprattutto quando un'auto ha tentato di forzare il blocco investendo un migrante, poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Polistena. Anche nel capoluogo reggino non sono mancate le tensioni. Molti dei manifestanti, una volta scesi dai pullman, hanno provato a bloccare il traffico sul lungomare, mentre una delegazione veniva ricevuta negli uffici della Prefettura. È stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per ripristinare la viabilità. Solo grazie a una carica della polizia, in assetto antisommossa, è stato possibile disperdere i manifestanti e liberare la viabilità della via Marina.

Scenario simile si è registrato a Foggia. Momenti di tensione tra migranti e polizia si sono consumati all'ingresso di un centro commerciale. «Ci rivolgiamo soprattutto al ministero dell'Interno, responsabile delle leggi che ci rendono sempre più precari e sfruttabili - spiegano gli attivisti del Comitato lavoratori delle campagne, che sostiene le rivendicazioni dei migranti usati come braccianti - Si parla sempre più spesso di una possibile riforma del Decreto sicurezza, però noi pensiamo che nessuna riforma possa davvero cambiare la situazione. Vogliamo quindi la regolarizzazione per tutte e tutti attraverso l'abrogazione totale degli ultimi due decreti, la reintroduzione del permesso umanitario, dei flussi per lavoro e le sanatorie; e accedere ai servizi di base anche senza la residenza».

A Milano

La Boccassini lascia la toga dopo 41 anni. Niente feste d'addio in Procura



Dopo 41 anni e numerose inchieste che l'hanno portata in prima pagina Ilda Boccassini (nella foto) lascia in silenzio la magistratura. Quella che è stata per molto tempo la toga simbolo della Procura di Milano oggi compie 70 anni e da domani è ufficialmente in pensione per raggiunti limiti di età. A Palazzo di giustizia non c'è stata alcuna celebrazione per il suo addio, né ufficiale né informale. È stata lei, spiegano in Procura, a volere così.

In realtà l'ex capo della Direzione distrettuale antimafia manca dal proprio ufficio al quarto piano da alcuni giorni. È probabile che abbia preso le ferie in corrispondenza dell'ultimo periodo della carriera. Sono spariti anche gli agenti della scorta che stazionavano davanti a quella porta sempre aperta e sempre off limits per i più. Dopo aver guidato la Dda da procuratore aggiunto, nel 2017 era tornata a essere un pm «semplice». Nel 2015 aveva provato a candi-

darsi, senza successo, a guidare la Procura milanese. Arrivò per lei una boccatura che riassume il rapporto conflittuale che ha sempre avuto anche con la categoria. Amica per anni di Giovanni Falcone, legò al suo nome casi come Duomo Connection e Ruby. Per la morte di Francesco Saverio Borrelli, alcuni mesi fa, scrisse un necrologio che molto racconta dell'autrice: «Ciao Saverio, dopo di te tenebre».

CBas